

Grafia oficiã

Per leggere e scrivere correttamente un testo genovese scritto nella **grafia oficiã** basta seguire alcune semplici regole che qui riassumiamo.

- L'accento circonflesso (^) posto sopra una vocale ne raddoppia la durata.
- La coppia di vocali **ao** può essere letta, a scelta del parlante, all'italiana *au* o alla genovese *ou* oppure *o italiana lunga*.
- La *è* si legge come una *e aperta breve*. Il simbolo **æ**, composto dall'unione delle vocali *a* ed *e*, si legge come una *e aperta lunga*; nei gruppi **ænn-** a e **æñ** si legge come una *e aperta breve*.
- La *e* e la *é* si leggono come una *e chiusa breve*; la *ê* si legge come una *e chiusa lunga*.
- La coppia di lettere **eu** si legge come in francese: in **eu** ed **éu** il suono è breve, in **êu** il suono è lungo.
- La **j**, usata di rado, indica che occorre far sentire un pochino il suono della *i* in parole come *gjêmo* (giriamo), *mangjâ* (mangerà), *cacjæ* (getterei), *lascjâ* (lascerà), *socjêtae* (società).
- La **o**, la **ó** e la **ô** si leggono come la *u italiana* della parola *muso*; la durata della **ô** è doppia di quella della **o** e della **ó**.
- La **ò** e la **ö** si leggono come la *o italiana* della parola *cosa*; la durata della **ö** è doppia di quella della **ò**.
- La **u** si legge come la *u francese* della parola francese *menu*; fa eccezione nei gruppi **qu**, **òu** ed **ou** dove si legge come la *u italiana* della parola *guida*.
- La **ç** ha sempre il suono sordo della *s* della parola *sacco*.
- La **n finale** e i gruppi **nn-**, **n-** denotano il suono della *n velare* (la *n* della parola *vengo*) e vanno quindi pronunciati con suono nasale. Lo stesso vale quando la **n** precede una consonante (incluse la **b** e la **p**).
- La *s* seguita da vocale all'inizio di parola e la *s* tra vocali ha sempre il suono sordo della *s* della parola *sacco*. La *s* seguita da consonante si pronuncia come in italiano.
- Il gruppo **sc** si pronuncia come la *sc* della parola *scena* seguita sonoramente dalla *c* della parola *cilindro*.
- La **x** si legge come la *j francese* delle parole *jambon*, *jeton*, *joli*.
- La **z**, anche se doppia, ha sempre il suono sonoro della *s* della parola *rosa*.
- L'indicativo presente del verbo *avéi*, avere, si scrive senza la acca: *mi ò*, *ti t'æ*, *lê o l'à*, *noí émmo*, *voí éi*, *lô àn*.
- La preposizione *inte*, anche quando è articolata, si scrive tutta attaccata.

Gli accenti.

Gli accenti vanno messi:

- su tutte le parole che terminano con vocale lunga: *mangiã*, *inzeñê*, *fô*, *cori*, *mû*, *ti t'ê*;
- su tutte le parole tronche di più sillabe che terminano con vocale breve: *cafê*, *perché*, *lazù*, *coscì*;
- su tutte le **ò** ed **ö** toniche e atone: *gòtto*, *pöso*, **ò** (congiunzione e pres. ind. del verbo *avei*), *òrmezzo*, *òtegnuo*, *òfrî*; per il dittongo **ou** vedi sotto;
- su tutti i dittonghi **ou** tonici: *òua*, *mòula*, *mangìdu*; quando lo stesso dittongo non è tonico, anche in presenza di altri accenti non è mai accentato: *selou*, *furgou*, *oudô*.

Inoltre:

- nel caso sia presente una vocale lunga fuori dall'accento tonico, quest'ultima viene sempre marcata con il corrispondente accento; l'accento principale, se non rientra nei casi succitati, può essere omissa: *aspêtã*, *sâtieiva*, *pötronn-a*, *mápró*;
- le parole *ciù*, *sciù* e *rè* (sovrano), e le forme *é* (del pres. ind. del verbo *ese*), *à* (del pres. ind. del verbo *avei*) portano sempre l'accento;
- si raddoppia la consonante postonica delle voci verbali piane con accento breve e terminanti con *n velare*: *cazzan*, *mettan*, *seunnan*, *caminn-an*.
- si mantiene la doppia di quei verbi che, prima di ospitare una particella enciclica, avevano la doppia: *mettili*, *piggila*, *piggighela*; è interessante confrontare *digghelo* (diglielo), *i breve*, con *dighelo* (dirglielo), *i lunga*.

ALB
Académia Ligùstica do Brénno
<http://www.zeneize.net/>